



IL PANARO

Organo della Consociazione Modenese del Partito Repubblicano Italiano

Reg. Tribunale Modena n. 1389 del 11/6/97

Spedizione in A.P. art. 2 comma 27 L. 549/95

Anno VI n. 1 settembre 2002

una copia Euro 1,00

La Signora città.

LE BACHECHE

Piazza San Giorgio, Modena. Un fazzoletto di terra come tanti altri nella nostra città, cui l'Amministrazione ha messo su gli occhi per farne un gioiello per i cittadini. Ci sono bacheche a stelo di troppo: una guelfa e una ghibellina. La guelfa con in bella vista appesa l'Unità, la ghibellina con i manifesti maccabei di varia umanità.

Il fausto progetto stilato da validi architetti prevedeva un pavé rinnovato; uno spazio di lettura con comode panchine; aiuole con fiori mille tipi e stagionali. In modo che il loro forte profumo annullasse il fetore proverbiale che esce dalle caditoie di via Farini. Questo il progetto, l'idea, il sogno.

Oggi la piazzetta è così: il pavé lo stesso di prima; un deposito sgangherato di biciclette e motorini; una panchina in legno e ghisa tipo dopo lavoro; tre bacheche (due a parallelepipedo girevoli ed una a sandwich in continua peregrinazione) di cultura sessantottina.

L'unica cosa certa è che sono scomparse le due bacheche (guelfa e ghibellina) non belle, ma dignitose ed un sogno sfumato.

Naturalmente.

Il Maccabeo

RICOMINCIA ...IL CAMPIONATO!

Settembre, tradizionalmente, è il mese in cui gli italiani, ritemperati dalle ferie estive, riprendono con vigore le discussioni per la ripresa del campionato di calcio.

Quest'anno, invece, un po' per la brutta figura della nazionale ai mondiali; **a n c h e** per l'insopportabile vicenda di Ronaldo; molto per il rinvio conseguente alla non risolta questione dei diritti televisivi che ha indotto qualche sciagurato ad invocare lo stato di crisi per il calcio (sic!), tutta la "vis polemica" degli italiani è stata riservata alla politica.

Noi siamo fra quelli che, trascorso un anno dalle elezioni, avevano sperato che il confronto politico nel Paese, al fine anche di avviare a soluzione il processo della "transizione italiana", avrebbe potuto collocarsi in una dimensione di feconda contrapposizione fra le diverse analisi e proposte dei due schieramenti.

La realtà che stiamo vivendo - e dalla quale difficilmente potremo uscire per tutta la legislatura - si manifesta in termini diametralmente opposti!

Per il variegato modo in cui i entrambi i due schieramenti politici si sono de-

terminati - modo rispondente assai più alle necessità di ottenere consensi "a qualsiasi costo" piuttosto che a sostegno di un motivato e razionale progetto politico - diviene impossibile ricostituire un "campo di confronto" in cui maggioranza ed opposizione possano confrontarsi.

La disomogeneità che pervade Polo ed Ulivo - che contengono entrambi le medesime istanze politiche, culturali e sociali - li costringe, nel mantenimento di quella minima coesione necessaria alla loro stessa sopravvivenza, alla ricerca costante della più acritica contrapposizione.

Si vuole il consenso dei cittadini non per "costruire" qualche cosa ma, principalmente per "abbattere" l'avversario!

Così l'opposizione insiste sulle "caratteristiche" del Presidente del Consiglio, dimenticando che il voto degli italiani lo ha premiato oltre misura proprio per l'insipienza politica del centro-sinistra, mentre la maggioranza "fa quadrato" nella difesa, propugnando una serie di leggi di dubbia opportunità.

Appare evidente come,

per questa interpretazione manichea della conduzione della politica, per gli alfieri della cultura laica non vi possa essere spazio: né col Polo né con l'Ulivo.

Non senza ragione ci permettiamo anche di sottolineare come l'anno trascorso dimostri l'inadeguatezza di entrambi gli schieramenti e la loro speculare, simbiotica e perniciosa disidentità.

Lo slogan coniato per la Festa nazionale diessina e che ha campeggiato per giorni sui muri della città recita: "Si può vincere!", ma non dice come e per fare che cosa.

- Francamente, ci sembra più adatto per l'inizio del campionato di calcio che per la ripresa della politica italiana. Almeno di quella con la "P" maiuscola!

SOMMARIO

Documenti dalla segreteria	2
Ricordando l'11 Settembre	3
Pensieri sulla guerra....	3
Mercatino e calcio	3-4
Per costruire una forza laica..	4
Fecondazione assistita	4



Documenti della segreteria

La notizia dell'imputazione per lesioni volontarie aggravate a carico del brigadiere dei Carabinieri per il ferimento di uno dei presunti rapinatori di Soliera da parte del Pubblico Ministero di Modena, non può lasciare indifferenti coloro che ripongono grande fiducia nelle Istituzioni e, fra queste, le Forze dell'Ordine e la Magistratura.

La notizia di questo atto del Magistrato, seppur dovuto, rischia di sconcertare quei cittadini che chiedono, sempre più a gran voce, maggior rigore nei confronti della delinquenza da qualunque parte provenga e di demotivare coloro che, come Carabinieri e Poliziotti sono chiamati quotidianamente a reprimere la malavita organizzata e non.

I repubblicani, nell'auspicio che non ci siano gravi conseguenze per la salute del ferito, esprimono la loro più ampia solidarietà all'Arma, impegnata duramente nel nostro territorio ed auspicano una pronta risoluzione del caso da parte della Magistratura per evitare che, chi è per antonomasia dalla parte dei cittadini, venga demotivato dal compiere il proprio dovere in un momento in cui i cittadini stessi richiedono un maggiore impegno.

Il Direttivo Provinciale del Partito Repubblicano Italiano, alla luce della sottoscrizione da parte di numerose sigle sindacali e imprenditoriali dell'accordo cosiddetto Patto per l'Italia, auspica che si arrivi veramente alla ripresa di una politica di concertazione fra governo e parti sociali che permetta un recupero di quella politica dei redditi che ha permesso, durante la passata legislatura, il raggiungimento dell'obiettivo Europa.

Ferma restando la distinzione dei ruoli fra politica e sindacato, i repubblicani modenesi condividono la scelta della UIL di restare al tavolo delle trattative per contribuire a migliorare le proposte elaborate dal governo, per ottenere risultati a favore delle categorie più deboli, per contribuire a definire percorsi per una minore penalizzazione dell'utilizzo della forza lavoro per un ulteriore rilancio dell'occupazione.

Non dimentichiamo tuttavia che, senza una forte mobilitazione sindacale, questi parziali risultati non sarebbero stati ottenuti e non ci è parsa opportuna la scelta della CGIL di chiamarsi fuori dal confronto, con una spaccatura del sindacato certamente non auspicata dai lavoratori.

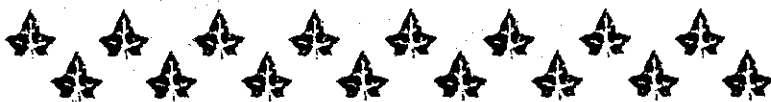
Queste prime proposte ci appaiono tuttavia insufficienti per un effettivo rilancio economico se non collegate con un forte impegno nella ricerca, con destinazione di importanti risorse in questo settore deficitario per il nostro Paese. Se può essere formalmente corretta l'esclusione dal tavolo di gestione dei temi del cosiddetto Patto del più rappresentativo sindacato dei lavoratori dipendenti, ci pare debba essere accolta la richiesta della CGIL di partecipare a tutti gli altri tavoli che coinvolgeranno temi importanti quali la riforma del Welfare, della sanità, dello sviluppo ecc.

Questa richiesta, appoggiata anche dai sindacati firmatari dell'accordo, non può essere elusa per dare più incisività alle scelte che saranno compiute eventualmente anche senza l'accordo della totalità dei soggetti chiamati al tavolo delle trattative.



Estense

la convenienza di una realtà
moderna ed efficiente
per consumatori e soci.



Nota politica del Consiglio Nazionale del PRI per l'anniversario dell'attacco terroristico al WTC.

Ricordando l'11 settembre

Ricordare l'11 settembre non può e non deve essere un fatto puramente celebrativo e retorico.

Ricordare l'11 settembre significa ribadire gli impegni e compiere le scelte politiche che da quella data, e dai fatti di quel giorno, inevitabilmente discendono.

L'11 settembre produsse un effetto, comune all'intero mondo occidentale e non solo a quello: la convinzione che il terrorismo va combattuto e sradicato, con tutte le armi possibili.

Lo disse immediatamente il Presidente degli Stati Uniti, che definì la lotta al terrorismo "compito primario della sua generazione", lo ripeterono - con maggiore o minore entusiasmo - capi di stato, leaders politici, intellettuali.

Si può pensare oggi, a distanza di un anno, che il terrorismo sia stato sconfitto?

Anche se Osama Bin Laden fosse morto - e le prove per ora mancano anche a chi ne è convinto - si può considerare chiusa la partita, girare la testa dall'altra parte e mettersi l'anima in pace?

Magari dimenticando che il sinistro sceicco arabo aveva infiniti legami e preoccupanti coperture nell'intero mondo islamico, a cominciare dal suo paese di origine?

Dimenticando che ci sono interi stati nei quali il terrorismo internazionale ha trovato e trova complicità e connivenze?

Dimenticando che uno degli ostacoli ad una pace ragionevole e duratura in Medio Oriente è rappresentato dai finanziamenti che

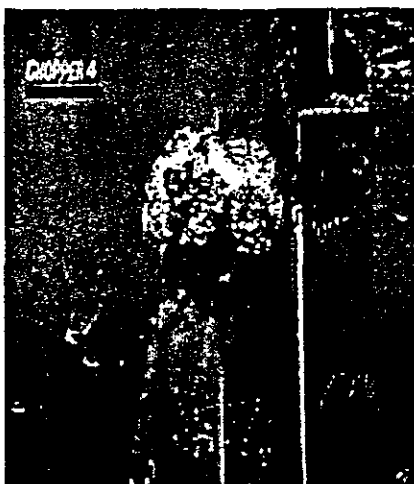
stati e associazioni "umanitarie" assicurano ai movimenti estremisti in Palestina, quelli che armano e sostengono gli sventurati ragazzi mandati a morire come bombe umane fra i civili israeliani?

Abbiamo l'impressione che tutto questo sia chiaro al Presidente degli Stati Uniti. Che sia chiarissimo, in Europa, a Tony Blair: il quale si conferma, ancora una volta, il solo statista del Vecchio Continente, capace di misurarsi anche con la sua stessa

opinione pubblica su una strategia che ritiene indispensabile alla sicurezza e alla stabilità mondiali. Non meravigliamoci, allora, se c'è chi negli Stati Uniti considera Germania, Francia ed Italia tra i "responsabili primari" del terrorismo. Non meravigliamoci se il fossato tra le due sponde

dell'Atlantico tende ad allargarsi.

E soprattutto non meravigliamoci, per essere più precisi, se il mondo anglosassone si conferma capace di guidare l'attuale fase storica, mentre il Vecchio Continente arranca tra i suoi piccoli problemi elettorali e le sue diatribe di cortile.



Riportiamo qui di seguito la presa di posizione del nostro segretario provinciale, Alberto Fuzzi, in merito a un problema di ordine pubblico che potrebbe diventare brigoso per l'Amministrazione con l'inizio della stagione calcistica del Modena.

In accordo con quanto sostiene il vice-sindaco Cottafavi, non crediamo che la soluzione di un eventuale problema d'ordine pubblico possa essere delegata al potere politico.

Dando per scontata la possibilità di spostare i mercatini straordinari ambulanti nelle giornate nelle quali il Modena è impegnato in trasferta, è necessaria invece una presa di posizione delle forze dell'ordine per quanto riguarda la concomitanza fra due eventi quali la partita di calcio ed il mercatino mensile dell'antiquariato in due spazi contigui e che, fra l'altro, non permetterebbe certamente l'utilizzo degli spazi di parcheggio del piazzale Tien an Men nelle giornate coincidenti con le partite casalinghe del Modena.

D'altra parte si tratta finalmente di decidere se si può attribuire una valenza di attrattiva turistica per il centro storico di questo mercatino o se si tratta di un mercato che può essere decentrato all'esterno della città ed in aree appositamente attrezzate e più facilmente accessibili anche dai visitatori di fuori città.

La scelta deve vedere anche coinvolto, a nostro avviso, l'assessore al centro storico Bonaccini, impegnato a fondo nel rilancio del centro cittadino: la domanda da porsi a nostro

(Continua a pagina 4)

...La guerra è sacra, come la morte; ma soltanto quando, come la morte, schiude l'adito ad una più santa vita, a un più alto ideale. Io saluto le gloriose emancipatrici battaglie dell'Umanità, da Maratona sino alla nostra Legnano, senza la quale le nostre libertà sarebbero state schiacciate in sul nascere; da quelle che conquistarono a mezza Europa la libertà religiosa, fino a quelle che nei nostri giorni suscitavano dal suo sepolcro di duemila anni la Grecia a una seconda vita; esse battezzarono l'uman genere ad una grande missione da non compirsi se non col martirio di molti.

Ma la guerra, quante volte non è santificata da un principio scritto sulla bandiera è il più tremendo dei delitti; il soldato ogniqualvolta non è l'apostolo armato della vita libera e progressiva non è se non un misero mercenario per uccidere altrui...

...La guerra è per me il massimo dei delitti ogni qualvolta non è intimata per beneficio dell'uman genere, coll'intento di porre in seggio una verità o nel sepolcro una menzogna.

-Giuseppe Mazzini-



(Continua da pagina 3)

avviso è quella se al livello quantitativo degli espositori corrisponda un livello qualitativo adeguato.

Perché se deve trattarsi di un'attrattiva turistica che porta vantaggi al centro cittadino sarebbe opportuna una selezione maggiore per potere utilizzare i pochi spazi disponibili come già proposto in passato da altri: basterebbe prendere l'esempio da altri Comuni che fanno sì che la qualità sia la vera attrattiva per i turisti.

Se invece si tratta di una manifestazione scollegata dal centro e capace di vivere autonomamente, è giusto trovargli una collocazione definitiva che eviti ulteriori discussioni come succede puntualmente in coincidenza con altre manifestazioni, permettendo anche un'ulteriore crescita del numero degli espositori, con eventuali servizi di collegamento di autobus con il centro città.

Per costruire una grande forza repubblicana laica - liberaldemocratica

Operare per il superamento dell'attuale configurazione dei poli, caratterizzati da una profonda carenza culturale e dall'assenza di capacità di analisi dei problemi del Paese, attraverso un'azione politica e programmatica che punti alla aggregazione di quanti, eredi della Repubblica Romana, della tradizione risorgimentale, del socialismo liberale, dell'azionismo, del liberalismo democratico ed, in generale, della tradizione riformatrice di ispirazione laica e democratica, appaiono disseminati nei due poli e non in grado di svolgere un'efficace azione di garanzia e di modernizzazione della società italiana che deve sapersi rinnovare per affrontare positivamente i processi di integrazione europea e di globalizzazione economica.

Questo è il modello che proponiamo facendo espresso riferimento all'esperienza liberal democratica europea, cui aderì Ugo La Malfa fin dall'origine, distinta ed autonoma da quella popolare-conservatrice e da quella socialista.

Ordine del giorno sulla fecondazione assistita approvato all'unanimità dal Consiglio Nazionale del 6 settembre

Il Consiglio Nazionale del PRI riunito a Roma il 6 settembre 2002 considerato il voto della Camera dei Deputati sull'esame del progetto di legge riguardante la fecondazione assistita

constatato

che il testo approvato restringe la possibilità del ricorso alla fecondazione ed in particolare esclude la fecondazione eterologa

preso atto

che questo esito è dovuto alla convergenza politica dei cattolici dell'uno e dell'altro schieramento

esprime

vivo disappunto per la scelta della Camera dei Deputati che colloca il paese in un clima controriformistico che oltretutto consentirà alle coppie che abbiano mezzi economici di ottenere all'estero ciò che all'interno è vietato

manifesta

IL PANARO

Mensile

Reg. Tribunale Modena
n. 1389 del 11/06/1997

Proprietà

Partito Repubblicano Italiano
Consociazione di Modena

Direttore Responsabile

Stefano Ravazzini

Direttore Politico

Alberto Fuzzi

Caporedattore

Federica Torreggiani

Comitato di Redazione

P. Ballestrazzi, P. Bodi,

S. Boni, L. Brighenti,

G. Cirelli, O. Ferrarini, G. Fiorani,

A. Fuzzi, W. Montorsi, G. Babini

S. Pellicciardi, GC. Venturelli.

Redazione e Amministrazione

Via Belle Arti, 7, Modena

Tel e Fax 059.218.207

Abbonamento annuo Euro. 10.00

Tiratura 1.800 copie

Stampa in proprio

la preoccupazione che conseguenza grave della legge sarà il blocco di fatto della ricerca scientifica nel campo della biogenetica e delle terapie che sono considerate oggi all'avanguardia, e che hanno come base l'utilizzo delle cellule staminali,

impegna

il Partito Repubblicano Italiano ad assumere in Parlamento posizioni chiare e puntuali e a riproporre la centralità del valore della ricerca scientifica e dello stato laico, temi che sono parte fondamentale della nostra cultura e dei nostri principi inderogabili.